



## Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari Programma Annuale Escursioni 2023



Domenica 15 Ottobre 2023

Escursione sociale N°28/2023

### Monte Tamara Nuxis

Ritrovo 1	Parcheggio Centro commerciale MediaWorld v.le MONASTIR – ore 7:30
Ritrovo 2	Ingresso paese Nuxis distributore SS 293 – ore 8:30
Tragitto di avvicinamento	in auto proprie; non sono necessarie auto fuori strada o particolarmente alte in quanto lo sterrato è in buone condizioni e inferiore ad 1 Km
Cartografia	IGM SERIE 25: 565 IV Narcao <sup>[L]</sup> <sub>[SEP]</sub>
Comune interessato	Nuxis
Lunghezza	Km. 9,6 circa
Dislivello	700 m circa
Tempo di percorrenza	5 ore circa (pausa pranzo esclusa)
Difficoltà'	EE
Segnaletica	Nessuna
Tipo di percorso	Sentiero e carrareccia
Interesse	Escursionistico, naturalistico e paesaggistico
Attrezzatura	Vestiaro adeguato alla stagione con antivento – scarponi da trekking
Pranzo	Al sacco, a cura dei partecipanti
Rientro	Presumibilmente entro le 19:00
Note	Escursione non particolarmente lunga ma impegnativa e faticosa per il dislivello iniziale di c.a. 350 m che si sviluppa nei primi 2,5 km con pendenza media del 20 % ma che arriva al 30% nel tratto, lungo 1Km, che dalla cava conduce all'altopiano del monte Tamara. L'escursione è riservata ai soci; contributo organizzativo 3 euro Prenotazioni: al numero 3348694547 (Luciano) (solo messaggi WhatsApp) a partire da Lunedì 9 Ottobre Le iscrizioni si chiudono Venerdì 13 Ottobre alle ore 12:00

#### Descrizione generale

La Foresta di Tamara-Tiriccu, facente parte del complesso demaniale regionale, confina con la foresta di Pantaleo e con il Parco Naturale Regionale di Gutturu Mannu. E' situata a pochi km dal comune di Nuxis. Comprende terreni in gran parte acquisiti nel 1993 dall'ex ERSAT.

L'area forestale è stata interessata, nel corso del XIX secolo, da intenso disboscamento messo in atto per la produzione delle traversine ferroviarie necessarie per la realizzazione della rete ferroviaria del Regno di Sardegna ormai divenuto Regno d'Italia. Questo territorio è stato

interessato, anche se in misura modesta, da attività mineraria della quale sono rimasti solo ruderi abbandonati, non messi in sicurezza e dunque non idonei alla loro visita.

La popolazione locale ha comunque utilizzato l'area boschiva per attività agricole e per l'allevamento del bestiame.

Il taglio indiscriminato per legna, le attività antropiche, gli incendi ed il bracconaggio hanno contribuito allo sfruttamento tal volta eccessivo del territorio fino agli ultimi decenni del secolo scorso quando prima l'ERSAT poi l'Azienda Forestale ed oggi Fo.Re.S.T.A.S. ne hanno assunto il controllo e la gestione.

L'espropriazione di una vasta superficie diede inizio alla lenta opera di ricostruzione del patrimonio boschivo e di ripopolamento faunistico.

Le cime più elevate, quasi tutte presenti nel settore orientale e meridionale, sono di origine granitica, porfirica o metamorfica e risultano:

Punta Is Caravius (1116m), monte Tiriccu (1104m), monte Arcosu (948m), Arcu Barisoni (885m), monte Tamara (850m), monte Sa Mirra (1087m).

La *punta is Caravius* domina la foresta che viene attraversata dal *rio Barisone* e *rio Tiriccu*, che prende il nome da un altro promontorio della zona e che è stato oggetto di una escursione CAI nella primavera 2023. Entrambi i corsi d'acqua confluiscono in un unico letto che prende il nome di *rio Mannu* e che termina la sua corsa nell'invaso di *Bau Pressiu*, la diga che approvvigiona buona parte dei centri abitati della zona.

All'interno della foresta è ubicato il rifugio *Macciocco*, recuperato negli anni dal personale dell'Ente Foreste, che sarà tappa intermedia della nostra escursione.

La superficie complessiva dell'area forestale di *Tamara-Tiriccu* è di circa 1500 ettari ed è raggiungibile anche in auto dal paese di *Nuxis* con una carrareccia in discreto stato di manutenzione che conduce al rifugio *Macciocco*.

La vegetazione che caratterizza il bosco è quella classica tipica dell'area mediterranea: prevalgono infatti i lecci, il corbezzolo, la fillirea oltre al ginepro ed all'immane lentischio.

La zona ospita numerose specie di volatili: l'astore sardo, la poiana, l'aquila reale, il falco pellegrino, la pernice sarda e il corvo imperiale. Tra i mammiferi è possibile trovare oltre ai cinghiali la lepre sarda, il coniglio selvatico, la volpe, la donnola e, dopo l'intervento di ripopolazione, anche numerosi esemplari di cervo.

Nella figura 1 che segue è rappresentata una carta dell'Ente Foreste della RAS che evidenzia le aree boschive interessate dall'escursione.

In prossimità del paese di *Nuxis* è meritevole di segnalazione il recupero della miniera di *Sa Marchesa*, ubicata nella frazione di *Acquacadda*, che oggi ospita un interessantissimo sito Geo-Speleo-Archologico che propone visite guidate multidisciplinari.

Un discorso a parte merita la cava di marmo "nero", ormai dismessa, che si trova in località *Tattinu* ubicata ai piedi di monte *Tamara* che sarà attraversata dalla nostra escursione.

La coltivazione del marmo fu attivata, nella zona di *Nuxis*, fin dai primi anni 70 del secolo scorso ad opera della ITALMARMMI.<sup>[1]</sup> Successivamente l'area è stata acquisita dalla CIER dell'ing. Franco Trois. L'acquisizione è stata fatta per le aree la cui attività era già avviata nell'anno 1973 ed è stata

protratta fino ad esaurimento della cava. Il taglio delle bancate avveniva con il metodo tradizionale del filo elicoidale sino alla fine degli anni '80. Dopo di allora si è adottato il taglio delle bancate mediante il filo diamantato.

L'area interessata dall'attività estrattiva ha un'estensione di circa 2 Ha. Il progetto prevedeva la produzione di circa 100.000 m<sup>3</sup> complessivi di calcare pari a circa 10.000 m<sup>3</sup> annui per un periodo di 10 anni per la produzione finale di marmi ad uso ornamentale. La coltivazione è stata fatta con l'utilizzo del filo diamanto col metodo dei gradoni discendenti, di altezza pari a 9-10 m e pedata di 5-8 m.

La cava attualmente, dopo aver cessato la coltivazione perché ritenuta antieconomica, appare desolatamente abbandonata con le sue pareti marmoree perfettamente verticali, lucide e striate di nero e con i blocchi grezzi rotolati, apparentemente in modo confuso, giù per il pendio scosceso in attesa di un trasporto agli impianti di lavorazione che ormai non avverrà mai più.

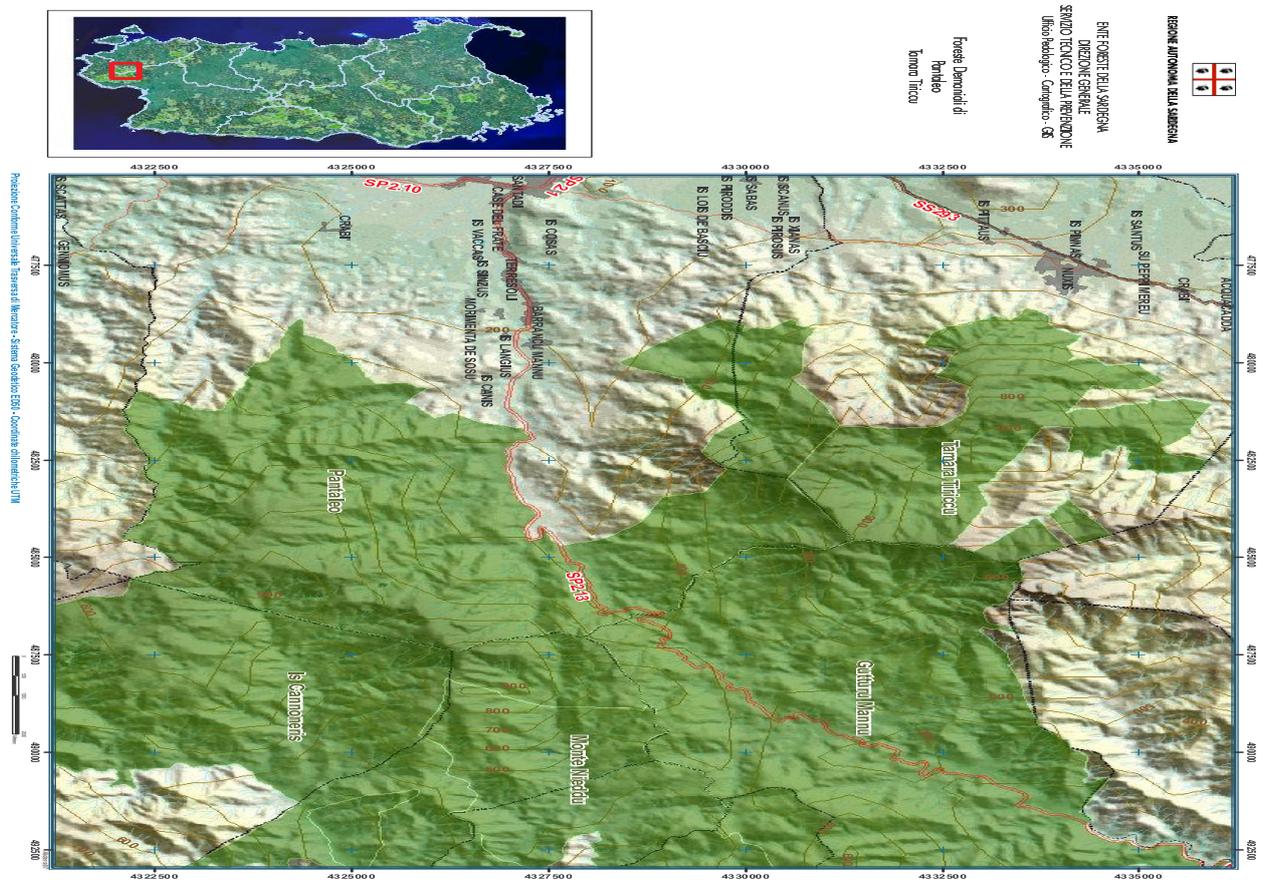


Figura 1 Area della Foresta Demaniale Tamara Tiriccu

## Come si arriva

Il tragitto si svolge con le auto proprie. Un primo ritrovo è previsto al parcheggio del Centro commerciale Media World in v.le MONASTIR – ore 7:30; alle ore 8:30, all'ingresso del paese Nuxis presso il distributore Q8, sempre sulla SS 293.

Giungendo da Cagliari, si percorre la SS 130 fino all'uscita per la Zona Industriale di Macchiareddu e si imbocca la strada pedemontana fino alla rotonda che incrocia la stessa SS 293. Dalla rotonda si prosegue, sulla s.s. 293, fino all'ingresso del paese Nuxis per il secondo appuntamento. Dopo aver

attraversato il centro abitato (percorrendo le Vie D. Alighieri e G. Verdi), si procede per altri 5 km circa e, arrivati al Km 54 VI, si imbecca una deviazione sulla sinistra.

La strada asfaltata attraversa la zona periferica del paese e, seguendo le indicazioni per le sorgenti, raggiunge un bivio dove si seguono le indicazioni per Monte Nieddu-Barisoni riportate su un grande cartello, assieme ad altre indicazioni per diverse sorgenti. Dopo circa 5 Km, inizia una strada sterrata in buone condizioni che, dopo circa 1 km, ci conduce al punto di partenza dell'escursione, ubicato in un ampio spiazzo, che fa da crocevia per diverse località indicate in un classico cartello "turistico", e consente il parcheggio delle auto.

### **Itinerario a piedi**

Il punto di partenza è a circa 425 m s.l.m. Dal parcheggio si imbecca una ampia carrareccia, immersa nel bosco, in direzione Nord-Nord-Est che conduce alle sorgenti Su Tippu. Percorrendo poco più di 200 metri, si giunge a un bivio e si imbecca la carrareccia di sinistra che porta direttamente alla cava di marmo di Tattinu. Si prosegue lungo la carrareccia in costante salita, addolcita dai tornanti realizzati per favorire il transito dei camion che trasportavano i blocchi di marmo. Il percorso offre suggestivi e panoramici paesaggi e consente, in caso di fortunata giornata limpida, di spaziare su tutta la piana del Sulcis fino al golfo di Palmas con vista sull'isola di Sant'Antioco, Sant'Anna Arresi e le spiagge di Porto Pino.

Dopo aver percorso poco più di 1 km, si arriva al primo, maestoso, fronte di cava che, con le sue suggestive pareti verticali, evidenzia le lavorazioni e la tipologia del marmo che veniva estratto. Si osserva una cavità fatta di piani sfalsati, con enormi gradini innalzati e pareti di marmo nero che colpiscono proprio per il loro colore intenso ed ammaliante. Le principali caratteristiche di questa grande sala dalle pareti a spigoli vivi sono l'antichità e la rarità: il calcare nero di Nuxis ha almeno seicento milioni di anni e in Europa esistono solo altri due giacimenti con caratteristiche analoghe. La cava non più redditizia è ormai abbandonata e, purtroppo, non è stata oggetto di intervento di ripristino ambientale ed è priva di misure di sicurezza e protezione. **Per questo motivo si invitano i partecipanti ad evitare spostamenti in autonomia nei pressi dei ruderi e dei rottami dei macchinari ancora presenti nell'area.**

Dopo aver completato la visita della cava, con il consueto scatto delle foto ricordo, ci si avventura nel tratto di escursione più impegnativo, sia per il terreno irregolare che per la pendenza media del 23 %, che per un lunghissimo tratto di circa 1 km mantiene una pendenza costante del 30% circa.

Per lasciare l'area della cava, seguiamo una traccia di sentiero che si snoda nella conca di Antonio Airi, una stretta gola sul lato destro della cava stessa. La prima parte del percorso richiede stabilità dei passi, un buon equilibrio e la capacità di affrontare brevi scalate su rocce calcaree; la seconda parte invece si svolge sempre in ripida salita in un bosco di giovani lecci privo di sottobosco. Con qualche difficoltà, si supera una recente e ancora instabile frana, per poi proseguire su un sentiero precario su un terreno scosceso e coperto da foglie secche, che può essere scivoloso sia in condizioni di terreno secco che durante le piogge.

Si percorre così circa 2,5 km in mezzo al fitto bosco, passando da un'altitudine di 430 m s.l.m. della cava fino a quota 800 m della terrazza sovrastante, dove si incontra una strada sterrata che consente di riprendere fiato. Affrontare un dislivello di 370 m in circa 2,5 km richiede una buona preparazione fisica e, considerando che si segue una traccia di sentiero, segnalata da qualche precario segnavia di pietra, diventa assolutamente necessario per la sicurezza e il buon esito dell'escursione procedere in gruppo, mantenendo sempre il contatto visivo con chi precede, controllando costantemente che gli escursionisti che seguono non perdano di vista chi va davanti. Dopo aver superato la conca di Antonio Airi e raggiunto la terrazza, ci si imbatte immediatamente in un sentiero che, proseguendo in direzione est-nord-est, porterebbe ai resti di una vecchia

miniera di piombo e zinco. Questa miniera, sfruttata con pozzi poco profondi, è stata abbandonata sin dagli anni '30 del secolo scorso senza aver subito alcun intervento di messa in sicurezza.

Si abbandonerà questo sentiero e si procederà invece in direzione nord-nordest su una tranquilla strada sterrata, mantenendosi sempre a un'altitudine di circa 810-830 m. Dopo circa 300 m, si incontrerà un sentiero sulla destra, che sarà ignorato, e si proseguirà per altri 200 m circa fino a raggiungere un ampio spiazzo, come una finestra aperta su una splendida vista della piana sottostante. Se le condizioni meteorologiche lo permettono, la vista si estenderà fino alle isole di Sant'Antioco e San Pietro.

Lo spiazzo è caratterizzato non solo dalla magnifica vista, ma anche da un crocifisso ligneo di buona fattura e di notevoli dimensioni, sul quale però non è stato possibile ottenere informazioni più dettagliate.

Dopo aver lasciato lo spiazzo, si riprende il sentiero che presto, dopo meno di 300 metri, viene lasciato per entrare nel bosco a sinistra del senso di marcia, per raggiungere la cima del monte Tamara a 850 m s.l.m. dopo una breve discesa di 30 metri. Per godere della splendida vista sulla piana sottostante, si percorre circa un centinaio di metri lungo la cresta della montagna, perdendo circa 50 m di quota, per poi scendere rapidamente fino a un'altitudine di 750 m in una piccola valle che consente, con una facile risalita, di tornare al sentiero principale a quota 800.

Il percorso prosegue lungo un sentiero che gradualmente si trasforma in una ben visibile strada sterrata, consentendo di raggiungere, dopo aver superato una sbarra dell'Ente Foreste e percorso circa 1,2 km all'interno del bosco, il rifugio Macciocco. Qui è possibile fare una pausa pranzo usufruendo dei tavoli e della sorgente d'acqua presenti.

Arrivati al rifugio, si è percorso poco più di 5 km dalla partenza e si è praticamente a metà dell'escursione. Dal rifugio, si supera la sbarra che chiude una sterrata in direzione sud-sudest e si prosegue all'interno del fitto bosco in direzione della punta Ariarinu. Dopo circa 1 km, si arriva a un piccolo passo situato a un'altitudine di 930 m che, svoltando a sinistra, condurrebbe alla punta Ariarinu. Tuttavia, poiché la punta Ariarinu è immersa nel fitto bosco e non offre una vista della valle sottostante, si è deciso di escluderla dall'itinerario dell'escursione.

Si intraprende quindi una ripida discesa fuori sentiero, sempre all'interno del fitto bosco, che in meno di 400 m ci porta, a un'altitudine di 860 m, a incrociare un evidente sentiero, traccia di un'antica carrareccia. Seguendo questo sentiero evidente, immersi nel fitto bosco per poco più di 2 km, si arriva alla sorgente di Su Tippu, attrezzata come area di sosta e pic-nic. Da qui, una comoda strada sterrata, facilmente percorribile anche dalle auto ci consente, dopo circa 1 km, di tornare al punto di partenza dove sono state parcheggiate le auto a inizio escursione.

Altri luoghi di interesse prossimi all'area dell'escursione:

- 1) Pozzo Sacre di Tattinu con resti di villaggio nuragico; si trova lungo la strada asfaltata, è chiuso da un cancello apribile, al momento non presidiato
- 2) Chiesetta Romanica di Sant'Elia di Tattinu: Uno degli edifici di culto paleocristiani più antichi e importanti della Sardegna. Si trova nella valle di Tattinu, si raggiunge seguendo le indicazioni percorrendo strada asfaltata

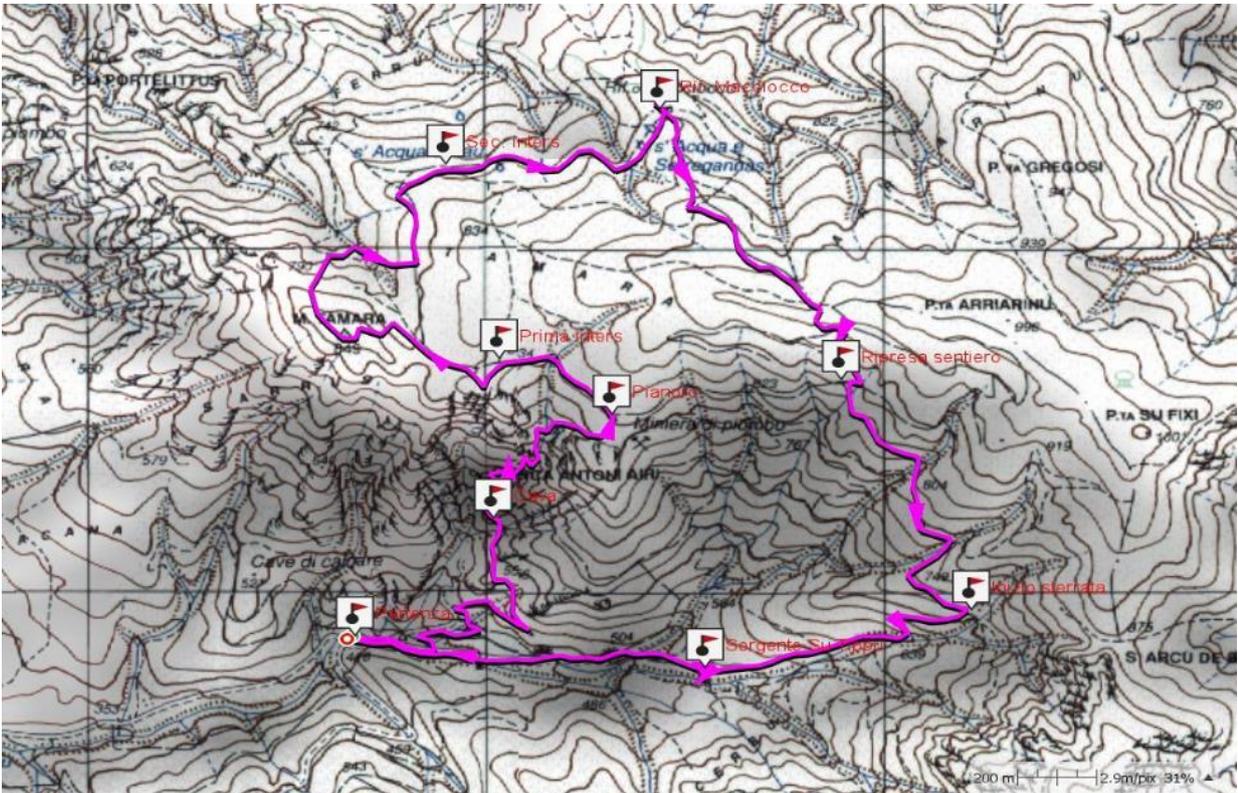


Figura 2 Planimetri percorso a piedi (traccia)



Figura 3 Profilo altimetrico



Figura 4 Fronte cava di Tattinu



Figura 5 Sentiero nel bosco



Figura 6 Rifugio Maciocco



*Figura 7 Crocifisso ligneo su monte Tamara*



*Figura 7 Sorgenti*



*Figura 8 Ingresso pozzo sacro Tattinu*



*Figura 9 Chiesa romanica di Sant'Elia*

## **Consigli alimentari**

L'alimentazione deve essere adeguata alle esigenze fisiche e climatiche. E' sempre raccomandata una buona colazione e, durante l'escursione, piccole integrazioni (pane, fette biscottate, frutta, barrette energetiche). Si eviti di appesantire lo stomaco con cibi di lenta digestione e soprattutto di assumere bevande alcoliche. Sarà utile disporre di almeno 2 lt. d'acqua.

## **Norme di comportamento da tenersi durante le escursioni:**

1. Per motivi di sicurezza, ogni componente del gruppo durante l'escursione deve stare sempre dietro il Direttore di Escursione e ne dovrà seguire scrupolosamente le indicazioni; il non attenersi vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento; non sono consentite iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante ha il dovere di contribuire alla buona riuscita dell'escursione, con un comportamento attento e prudente e di massima collaborazione.
2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.
3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.
4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.
5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.
6. È fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, COMPRESI QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI. I rifiuti si riportano a casa.
7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuale le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.
8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.

## **Dichiarazione di esonero di responsabilità**

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti. Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

### **Direttori di Escursione**

Claudio Simbula - Luciano Vargiu – Gianni Cotza- Werther Bertoloni

### **Chat Whatsapp Escursionismo Cai Cagliari**

Vi ricordo che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al sottoscritto al numero 339/63.09.631. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)

### **Collaborazione alle attività escursionistiche**

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione. I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 339/63.09.631. Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)